Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Mercoledì, 18 dicembre** — **Numero 297**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali i decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Nomina di ministri di Stato — Leggi e decreti: R. decreto *numero 1285 col quale viene approvata la convenzione con la « Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma » per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia elettrica da Genzano a Velletri* — **R. decreto** *n. 1287 col quale la torpediniera tipo Pattison in costruzione nel R. arsenale di Spezia viene inscritta nel quadro del R. naviglio con la caratteristica* 39 R. M. — **RR. decreti** *nn. 1286, 1288, 1290, 1291 e 1292 riflettenti: Estensione della competenza di Collegio di probiviri per l'industria della seta — Approvazione di statuto di Monte di pietà — Aumento di assegni locali annui ad ufficiali consolari di 1ª categoria — Istituzione di un Consolato di 1ª categoria e soppressione di posto di vice-console di 1ª categoria — Estensione di giurisdizione di Collegio di probiviri per le industrie fisiche, fisico-chimiche ed affini* — **Ministero delle finanze**: *Graduatoria dei vincitori del concorso per 70 posti di aiuto ricevitore del registro* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio**: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno.***

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e Camera dei deputati: *Sedute del 17 dicembre 1912* — **Diario estero — Dalla Libia — Commercio d'importazione e di esportazione — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Bollettino meteorico — Inserzioni.**

(In foglio di supplemento).

Ministero di agricoltura, industria e commercio - Ufficio della proprietà intellettuale: *Elenco degli attestati di privativa industriale, di complemento, di prolungamento e di riduzione rilasciati durante la 2ª quindicina di agosto 1912* — **Ministero della marina** - Direzione generale della marina mercantile: *Compensi daziario e di costruzione stabiliti dalle leggi 16 maggio 1901, n. 176, e 13 luglio 1911, n. 745* — **Ferrovie dello Stato**: *Prodotti approssimativi del traffico (15ª decade) dal 21 al 30 novembre 1912.*

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreti in data 17 corrente mese, ha nominato ministri di Stato gli onorevoli professore avvocato Pietro Bertolini, deputato al Parlamento, ministro delle Colonie, e professore Guido Fusinato, deputato al Parlamento, consigliere di Stato.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1285 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda 17 luglio 1910, della Società per le tramvie e ferrovie elettriche di Roma, diretta ad ottenere la concessione di costruire ed esercitare una linea tramviaria a trazione elettrica da Genzano a Velletri, in prolungamento della linea ora esercitata dalla Società stessa da Roma per Ariccia a Genzano ed a completamento della rete tramviaria dei Castelli Romani;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561, 16 giugno 1907, n. 540, 12 luglio 1908, n. 444 e 15 luglio 1909, numero 524, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 26 settembre 1912 fra l'ispettore generale, direttore dell'Ufficio speciale delle ferrovie, per conto della Amministrazione dello Stato, ed il legale rappresen-

tante della « Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma » per la concessione del la costruzione e dell'esercizio della tramvia elettrica da Genzano a Velletri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1287 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla torpediniera per la difesa costiera tipo Pattison il cui apparato motore trovasi in corso di costruzione presso il R. arsenale di Spezia è imposta la caratteristica di

« *39 R. M* ».

Con tale caratteristica la suddetta silurante sarà inscritta nei quadri del naviglio da guerra dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1286

Regio Decreto 28 novembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia, giustizia e dei culti, la competenza del collegio di probiviri per l'industria della seta, istituito in Como con R. decreto 31 agosto 1895, n. CCXX, è estesa a tutte le industrie tessili, ed è portato da sedici a venti il numero dei probiviri (dieci industriali e dieci operai).

N. 1288

Regio Decreto 28 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto del Monte di pietà di Mazzunno.

N. 1290

Regio Decreto 14 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, gli assegni locali annui da corrispondersi agli ufficiali consolari di 1ª categoria nelle residenze sotto indicate sono aumentati, a datare dal 1° dicembre 1912: Consolati Bello Horizonte, Cordoba, Curitiba, Florianopolis, Manaos, Pernambuco, Vittoria; Vice consolati Bahia, Bahia Blanca, Campinas, Juiz de Fora, Pittsburg, Ribeirão Preto, San Carlos do Pinhal, Santa Fè, Santos, Spalato.

N. 1291

Regio Decreto 17 novembre 1912, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, è istituito un consolato di 1ª categoria a Durazzo, ed è soppresso il posto di vice console di 1ª categoria a Scutari.

N. 1292

Regio Decreto 21 novembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia, giustizia e dei culti, la giurisdizione del collegio di probiviri per le industrie fisiche, fisico-chimiche ed affini, con sede in Santa Croce sull'Arno, viene estesa anche ai territori dei comuni di Fucecchio e Castelfranco di Sotto.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale del 22 giugno 1912 col quale fu bandito il concorso per 70 posti di aiuto ricevitore del registro;

Visti gli atti della Commissione centrale esaminatrice;

Determina:

È approvata la seguente graduatoria dei vincitori del suddetto concorso:

Lentini Giacomo, punti 65 su 80 — Ferlini Quarto, id. 64 id. — Pagliara Luigi, id. 57 1/2 id. — Melodia Giuseppe, id. 57 id. — Milletari Michelangelo, id. 56 id. — Fortuna Corrado, id. 55 id. — Belardinelli Emilio, id. 55 id. — Lazzerini Glauco, id. 54 3/4 id. — Olivotti Giuseppe, id. 54 1/2 id. — Palmisani Alberto, id. 54 1/4 id. — Simboli Cesare, id. 54 id. — Allegri Pietro, id. 54 id. — Fulginiti Giuseppe, id. 53 1/2 id. — Cristini Edgardo, id. 53 id. — Corti Emilio, id. 52 1/2 id. — Serafini Francesco, id. 52 1/2 id. — Giudice Gaetano, id. 52 id. — Mele Gaetano, id. 52 id. — Cavallari Federico, id. 51 1/2 id. — Maruca Clemente, id. 51 1/2 id. — Gazzabin Ferruccio, id. 51 1/4 id. — Volpe Diego, id. 51 id. — Parisi Antonino, id. 50 1/2 id. — Nicolosi Mauro, id. 50 id. — Lopez Diego, id. 49 3/4 id. — Sforza Luigi, id. 49 1/2 id. — Giardina Enrico, id. 49 id. — Spinelli Goffredo, id. 48 3/4 id. — Palumberi Gaetano, id. 48 3/4 id. — Giacalone Domenico, id. 48 1/2 id. — Mazzoni Giovanni Batt., id. 48 1/2 id. — Chelli Mario, id. 48 1/4 id. — Perdichizzi Giovanni, id. 48 id. — Vittoria Pellegrino, id. 48 id. — Anselmi Enrico, id. 48 id.

Roma, 23 novembre 1912.

Il ministro
FACTA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 corrente, in San Benedetto Belbo, provincia di Cuneo, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 16 dicembre 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 dicembre 1912, in L. 101.57.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

17 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99,35 52	97,60 52	97,73 83
3.50 % *netto* (1902)	98.96 —	97,21 —	97,34 31
3 % *lordo*	67,91 25	66,71 25	67,39 82

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 17 dicembre 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti, relativo alla registrazione di decreti riguardanti i crediti straordinari per la guerra in Libia.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento degli Istituti superiori d'istruzione commerciale ». (N. 875).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stata iniziata la discussione generale.

FROLA. Essendo stato membro e relatore della Commissione Reale, nominata dal ministro di agricoltura, industria e commercio onorevole Luzzatti, per studiare l'assetto giuridico didattico ed economico degli Istituti superiori commerciali, deve fare alcune dichiarazioni, intese a spiegare i criteri della Commissione.

Nulla dirà della scuola di Roma, della quale ha parlato il senatore Lucca. Il relatore dell'Ufficio centrale ed il ministro faranno dichiarazioni e assumeranno impegni che toglieranno in proposito ogni dubbio.

Se dovesse esprimere un giudizio, non sare be alieno dall'ammettere la necessità in Roma di una scuola per lo studio delle scienze amministrative, come è sorta in altra nazi e

Afferma che il disegno di legge è venuto in istato di maturità.

A prescindere da altri progetti di legge precedenti e dagli studi preparatorii, ricorda che la Commissione reale nominata dall'on. Luzzatti e che preparò il disegno di legge, accettato dal ministro Raineri ed emendato dal ministro Nitti, dovette la sua esistenza alle varie istanze con le quali si dimostrava il bisogno di un assetto economico, giuridico, didattico degli studi superiori commerciali.

Ed uno degli scopi della Commissione fu appunto d'introdurre in limiti determinati, quella uniformità di concetto che dev dominare in tali scuole.

La Commissione si occupò anche dei diplomi e del valore degli studi, e propose le disposizioni che si leggono nel disegno di legge.

Si è obbiettato che non è stato accolto il concetto della piena autonomia; ma, se una certa autonomia deve essere lasciata agli Istituti, non si deve dimenticare che questi esercitano una funzione pubblica, la quale deve essere disciplinata dallo Stato. Gli enti concorrono al mantenimento di tali Istituti, ma il concorso deve essere diretto a raggiungere lo scopo voluto dal legislatore, non deve pregiudicare l'azione dello Stato.

Della Commissione Reale fecero parte i rappresentanti di tutti gli Istituti superiori commerciali e da essi non fu mossa obbiezione alcuna.

Il solo Istituto superiore di Genova, per le ragioni svolte ieri dal senatore Maragliano, insorge contro il disegno di legge. La questione dell'assetto economico riguarda gl'insegnanti e la dotazione delle scuole.

Quanto agl'insegnanti è indubbio il loro miglioramento economico che si rifletterà anche sull'andamento degli studi; quanto alla dotazione, la tabella *b)* venne preparata dalla Commissione nell'intento d'integrare le somme necessarie per ogni scuola in rapporto al proprio organico.

Osserva che bisognava dare a queste scuole un assetto didattico uniforme, e conforme agl'insegnamenti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

E le riforme a questo fine dettate nel disegno di legge, specie quelle comprese negli emendamenti introdottivi dall'on. Nitti, che ha dimostrato di avere una chiara visione dei bisogni e degl'intenti della scuola commerciale superiore, meritano, per la loro severità, di essere approvati dal Senato.

Riconosce che il disegno di legge non dice l'ultima parola sull'argomento e che qualche migliore disposizione si potrebbe ancora desiderare, ma esorta il senato ad approvarlo, perchè aggiungerà un'altra parte importantissima alla coltura nazionale. (Bene).

ARCOLEO. Parla all'on. Nitti, uomo di governo, in nome dell'on. Nitti, uomo di scienza, e non occorre un ramoscello d'ulivo per dimostrare che l'uno e l'altro sono d'accordo.

Il primo ha dovuto, come avviene, raccogliere nel presente disegno di legge una eredità con beneficio d'inventario; il secondo non potrà rinunziare alle convinzioni, ai principî, al contegno che rivelò e sostenne in Facoltà, nel Consiglio superiore di pubblica istruzione, nella Camera, contro le morbose innovazioni scientifiche e letterarie. E in quelle lotte lo ebbe sempre compagno, con quella solidarietà che dirige ad unico scopo forze diverse.

La questione cui accenna non tocca il ministro di agricoltura che ha voluto, con sollecita cura, provvedere ad un atto di giustizia verso insegnanti e scuole, e ad un criterio organico, pareggiando nella parte economica e nella dignità scientifica gli Istituti superiori di commercio alle Università, pur rispettando i loro singoli atteggiamenti.

Tocca solo un argomento che ha destato una vivace discussione, e si riferisce non al vero contenuto del disegno di legge rispetto agli studi commerciali, ma ad un innesto sul vecchio tronco.

Alla scuola di Roma si è aggiunta una scuola di perfezionamento nelle discipline amministrative, alla quale devono prestare largo contigente di insegnanti e di alunni vari Ministeri.

Non discute il concetto; può esser buono, e forse risponde al desiderio di elevare gli uffici amministrativi, trasformando la meccanica burocrazia in organica amministrazione.

Possono avere influito a questo scopo le deficienti prove o lacune nelle reclute nuove, sebbene da parecchi anni può notarsi un risveglio e rigoglio di giovani energie, che hanno impresso singolare vigoria in parecchi rami d'amministrazione.

Ma discute il metodo, non certo lodevole, di questi germi quasi latenti che diventan poi grossi e numerosi organismi. Più volte fu biasimato, in altri tempi, il sistema di insinuare in via incidentale o indiretta, questi germi di spese e di uffici.

Il Sella e lo Scialoja adottarono il metodo di annettere in rispondenza alle spese dipendenti da facoltà ministeriali, gli schemi dei decreti: e ricorda che più volte, come segretario della Commissione del bilancio, raccolse nei verbali moniti e consigli dell'on. Giolitti, che precorreva quella tendenza severa, che poi si raffermò con la legge sugli organici. E non ha bisogno di ricordare I aspre lotte sostenute e vinte nel Parlamento inglese contro i *Takingsbills*.

Ormai siamo sulla buona via: e perfino alla istituzione di una cattedra occorre una legge, e basta accennare di recente al disegno sulla filosofia della storia, che nello scorso giugno, per qualche settimana, assunse proporzioni così gravi, da agitare, quasi come l'impresa libica, stampa e assemblee.

Per quanto modesta sia la frase « discipline amministrative », si coordina ad una scuola di perfezionamento per gli impiegati di concetto, cioè per la classe direttiva.

È vero che vi ha una graduatoria fra gli alunni, cioè i funzionari di concetto, ed i laureati in giurisprudenza, ma può dubitarsi che costituisca un ordine superiore alla Università, una specie di Cassazione a sezioni unite.

Non è qui il luogo di esaminare l'opportunità o necessità di questo istituto di perfezionamento nelle carriere amministrative, che potrebbe farsi solo con uno speciale disegno di legge. Così in Germania fu istituita una scuola di perfezionamento per gli studi sull'emigrazione, da costituire una schiera eletta destinata a portare in lontani paesi i benefici dell' sperienza e della cultura. Tale istituto ebbe carattere ben distinto da tutti gli istituti superiori.

Come nell'elettorato, così nell'ammissione ai pubblici uffici, è presupposta l'eguaglianza pel titolo di ingresso alle carriere; il criterio di proporzione è riservato al merito. È strana quanto ingiusta una gerarchia preliminare che farebbe anteporre i residui passivi di una classe o scuola speciale, ai residui attivi di tutte le Università del Regno.

L'argomento parve così grave da richiedere il concorso di sei ministri per redigere lo stato civile della scuola amministrativa di Roma, e adottare nell'art. 41 una clausola di deroga a tutte le disposizioni contrarie a tale statuto.

Sotto un certo punto di vista rispondono ai provvedimenti del disegno di legge, le franche dichiarazioni fatte in seno all'Ufficio centrale, come limite agli abusi del passato.

Ma si preoccupa dell'avvenire. Vi ha l'art. 8 che consacra un titolo di preferenza a favore di questi corsi nella scuola di perfezionamento per gli aspiranti alle varie carriere amministrative.

Avrebbe compreso una facoltà discrezionale da esercitarsi volta a volta nei vari bandi di concorso, in ordine a qualche ufficio speciale. Ma qui si crea una norma assoluta, contraria al diritto fondamentale di equivalenza nei titoli di Stato.

La formula infatti racchiude un privilegio di fronte al titolo di laurea delle varie Università: privilegio costituito da un complesso di insegnamenti pratici, che aggiungono dei centesimi addizionali alla laurea universitaria, purchè l'aspirante venga in Roma, a esercitarsi in una specie di tiro a segno, per un anno, in questa scuola di perfezionamento. Così, all'accentramento amministrativo, radice malefica dei nostri ordinamenti, si aggiunge un accentramento didattico, un monopolio di assicurazione per gli impieghi.

La formula è generale, quindi anche comprende la carriera diplomatica e consolare che non è esclusa dalla nomenclatura, e che nella legge sullo stato giuridico è subordinata a tutte le regole, salvo quanto riguarda alcune speciali eccezioni, come è per i prefetti, ecc.

Invece da quella legge sono espressamente escluse le norme fissate per la istruzione, Consiglio di Stato, magistratura.

Si aggiunga che questo titolo di preferenza non potrebbe applicarsi alle carriere acquisite rispetto agli impiegati, senza incontrare ostacoli nella legge sullo stato giuridico, e non dovrebbe applicarsi agli aspiranti, perchè trova ostacoli nel diritto di eguaglianza di tutte le Università nel titolo della laura.

Se si vuole costituire un altipiano scientifico a Roma, si faccia organicamente, con un disegno di legge.

Giova ricordare che in tal modo si espresse la volontà della Camera quando nel 1889 era venuto fuori un decreto Boselli-Crispi, per istituire una scuola di perfezionamento nell'igiene, contro cui insorsero Tommasi Crudeli e Baccelli. Il ministro della pubblica istruzione ed il presidente del Consiglio, diedero all'Istituto il valore di una scuola pratica, che avrebbe trovato posto nel Ministero dell'interno.

E così ve ne ha parecchie oggi: una per legge nel Ministero delle poste, un'altra nel Ministero dell'interno, di polizia scientifica, e per i carabinieri, nel Ministero delle finanze per le dogane, e crede anche in quelli della guerra e della marina.

Il tecnicismo impone altro metodo, ben diverso da quello che riguarda l'Ateneo. È un non senso l'Università burocratica; più che elevare potrebbe forse abbassare il livello, e nello studio dei congegni e dei meccanismi amministrativi, offuscare la visione dei principî che non possono restare estranei agli organi e alle funzioni.

Provveda ogni singolo Ministero nella sua sfera, e secondo i suoi bisogni ed atteggiamenti istituisca, se occorra, titoli di merito nello interno sviluppo degli uffici e nella emula concorrenza dei suoi funzionari, coordinando tali norme ai propri regolamenti.

Questa è materia di decreti che affina le attitudini, forma il tirocinio e la gerarchia del merito.

È un criterio di specificazione che meglio si applica con esperimenti, mentre norme generali devono avere carattere stabile per legge.

Ciò che vi ha di grave nelle disposizioni concordate fra i vari Ministeri nel decreto del 28 settembre 1911, è la sanzione privilegiata che offende il carattere dei titoli di Stato.

Ed aggiunge un nuovo errore a quello di facili concessioni di lauree e diplomi. Era tempo invece di mettere un argine in questa circolazione abusiva che contrista la nostra vita sociale.

Fa pena assistere alla continua retrocessione che potrebbe dirsi disavanzo della cultura universitaria e media; lauree d'Istituti superiori, licenze di licei, ginnasi, Istituti tecnici e scuole tecniche, presentate come titoli nei più umili uffici o anche mestieri; indici di un vagabondaggio che si muta, non di rado, in un vero disordine sociale: di fronte agli spostati, si moltiplicano oggi gli arrivisti.

Non crede buona consuetudine quella di votare in modo implicito un insieme di norme che hanno ripercussioni organiche e finanziarie con semplice indicazione negli articoli di un disegno di legge, spesso anche senza che quei decreti o statuti o regolamenti sieno inserti nella modesta forma di allegati.

Appena in bilancio può ammettersi questo metodo, perchè, per sua stessa natura, è indicativo: la cifra risponde ad un servizio.

Ben diversa è l'indole della legge ordinaria, le cui disposizioni devono votarsi articolo per articolo, non per sintesi, accenni o richiami.

Secondo tale criterio, l'art. 1 comprenderebbe come norma le-

gislativa il concetto che sono riconosciute come facoltà o scuole, quelle sole indicate nei decreti inserti nello stesso art. 1, e che non se ne possano creare altre con decreto, ma solo per legge.

È un criterio, dopo molti contrasti, ormai acquisito con la legge sugli organici, che impedisce le rapide, alterne sorti di ufficio e persino dicasteri sorti un tempo, o soppressi, per decreti. È il progresso avvenuto nel passaggio dalla fase preliminare in cui prevalse il potere esecutivo, alla parlamentare.

Potrebbe dunque adagiarsi sulle dichiarazioni fatte dal ministro all'Ufficio centrale e riprodotte dal relatore nell'ultima parte in cui dichiara che l'elenco di cui all'art. 1 non ha altro valore che di limitazione indicativa.

Ma l'uso o l'abuso, e non di rado la giurisprudenza, ha ritenuto che abbia valore legislativo il contenuto di un decreto o regolamento richiamato in una data disposizione come quella del suddetto art. 1 del disegno di legge.

E però, ad evitare l'equivoco, sarebbe opportuno, anzi necessario, regolare con formale disegno di legge quanto riguarda la scuola di perfezionamento nelle discipline amministrative.

Quel complesso di norme racchiuse negli articoli 3, 5, 6, 8, 11, si riferiscono a vari Ministeri, e non hanno rapporti intrinseci col presente disegno di legge, che intende dare stabile assetto finanziario e didattico alle scuole ed agli insegnanti dei cinque Istituti superiori di studi commerciali di Venezia, Bari, Genova, Torino, Roma. Siamo alla vigilia di una riforma per l'insegnamento superiore, preceduta dallo studio laborioso di una Commissione prossima al parto.

In quella occasione potrebbero meglio ordinarsi o coordinarsi provvedimenti analoghi nei vari rami d'istruzione superiore, dare il giusto valore ai diplomi nel passaggio alle varie carriere, rispettando le finalità della scienza e i bisogni della pratica.

Spera che si tolga un germe di dissidio che deriva da elementi sovrapposti al vero scopo e contenuto del disegno di legge: basta il numero a dar valore al voto di una legge politica: occorre la scelta e la competenza per dar valore alle leggi di indole tecnica, e in questo caso anche di indole organica.

E non si dia occasione ad un ingiusto pregiudizio che una scuola superiore burocratica venga a stabilirsi al difuori e al disopra delle diciassette Università del Regno. (Approvazioni).

MARAGLIANO. Il senatore Frola, parlando della ripartizione delle 188.000 lire, ha detto che essa è stata fatta in base alle decisioni di una Commissione, di cui fecero parte anche delegati della scuola di commercio di Genova.

Non crede che questa notizia basti ad eliminare la sua osservazione.

Egli, come senatore, ha chiesto che il Parlamento sia illuminato sui criteri che hanno presieduto a quel riparto.

MANASSEI. Ricorda di aver riferito sul disegno di legge per il riordinamento delle scuole superiori agrarie, e dichiara che è ugualmente favorevole al presente disegno di legge, il quale impedirà il sorgere di nuove scuole commerciali anomale, e renderà necessaria l'approvazione legislativa per aggiungere altre sezioni a quelle scuole.

Afferma che, altrimenti, avverrebbe per le scuole commerciali ciò che è avvenuto per le Università, che sono troppe e mal distribuite.

I rimproveri di diminuzione di capo o di statizzazione non gli sembrano giustificati; afferma che il disegno di legge lascia sussistere le scuole come ora sono, con una sufficiente autonomia. Nè oggi esse godono una assoluta libertà.

Inoltre il disegno di legge le costituisce in Università commerciali, accrescendone il prestigio e l'importanza.

Dice che rafforzando questi istituti, si rafforzerà anche la nostra potenza commerciale, che deve essere un grande fattore del nostro avvenire (Approvazioni).

CHIRONI, presidente dell'Ufficio centrale. Dà ragione di alcune riserve da lui fatte in seno all'Ufficio centrale. Si sofferma anzitutto ad esaminare la portata dell'art. 1 ed osserva che, malgrado l'interpretazione del senatore Arcoleo, esso dice chiaramente che gli Istituti fondati col decreto 28 settembre 1911 acquistano personalità giuridica.

Questa dunque si estende anche alla scuola superiore di studi amministrativi. Ciò posto domanda: è possibile che una siffatta istituzione sorga senza che si sappia veramente che si vuol fondarla? E ciò mentre per una sola cattedra, come ha ricordato il senatore Arcoleo, è stato necessario un apposito disegno di legge?

Osserva inoltre che nel decreto è detto che il diploma della ricordata scuola costituirà un titolo di preferenza nei concorsi; e domanda ancora: è possibile recare una ferita così grave col disegno di legge allo stato giuridico degli impiegati civili?

Non crede che la Camera, votando il progetto, abbia avuto piena coscienza che si andava incontro alle difficoltà oggi esposte in Senato.

Parla poi dell'autonomia e dice che la Commissione di cui egli fa parte per la riforma universitaria, è tutta favorevole al principio dell'autonomia.

Ora, anche senza volere un'autonomia completa, crede giusto che alla scuola di commercio sia data un'ampia libertà d'iniziativa, come si fa all'estero e specialmente in Germania. (Approvazioni).

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Sarà breve perchè le questioni fondamentali sono semplici e la discordia è più apparente che reale.

Ringrazia i senatori, che hanno parlato, delle cortesi parole a lui rivolte.

Afferma che per un mero equivoco gli è stato rimproverato di non voler accogliere alcun emendamento.

Egli ha mandato ogni giorno al Senato per conoscere se emendamenti fossero stati presentati; è intervenuto più volte in seno all'Ufficio centrale dove non si è mai parlato di emendamenti. E sarebbe stato lieto di discutere serenamente qualunque modificazione al disegno di legge. Anzi dichiara che su molte delle cose dette dal senatore Lucca, non sarà difficile intendersi.

Qualcuno si è sorpreso che egli abbia adottato questo disegno di legge; dichiara che esso gli parve buono e meritevole di essere accolto e migliorato.

Dimostra che non peccò di soverchia fretta nel presentare al Parlamento il disegno di legge; anzi la Commissione della Camera ebbe quasi a rimproverarlo di soverchia lentezza.

Dice che non intende che il disegno di legge abbia la sola portata di migliorare gli stipendi; intende invece che gl'Istituti di cui si tratta, escano da uno stato di disordine, intende che se vi sono abusi vengano eliminati.

Rileva che in massima tutti gli oratori che hanno parlato sono stati favorevoli al progetto.

Il senatore Cavasola ha detto che il disegno di legge potrà essere emendato e l'oratore attende che le proposte di modificazione sieno formulate; e lo stesso senatore Lucca ha dichiarato che, con l'aggiunta di un semplice inciso, avrebbe potuto accettare il disegno di legge.

Osserva che bisogna intendersi bene sul valore della parola autonomia.

Essa etimologicamente significa farsi legge da sè, e ciò è ben diverso dal volere l'autonomia col contributo e con la vigilanza dello Stato.

Le scuole superiori commerciali esistenti in Italia sono troppe, ma è difficile che ne venga abolita alcuna, quindi la necessità d'impedire che ne sorga qualche altra. A questo fine è stato dettato l'ultimo capoverso dell'art. 1.

Ricorda che egli, durante il suo Ministero, non ha fondata che una sola scuola: quella forestale e per legge.

Il soverchio numero delle scuole fa sì che siano insufficientemente dotate; e prima di creare una nuova scuola bisogna rafforzare le antiche.

Dimostra come non abbiano fondamento le accuse di aver violato l'autonomia delle scuole superiori commerciali, per aver stabilita la procedura per la nomina dei professori, fissato il minimo degli insegnamenti e disposto che i presidenti debbano esser nominati per decreto Reale.

Il suo proposito è stato di eliminare per quanto è possibile ogni fonte di abuso.

Domanda: se le Università, che pur hanno un lungo passato, non sono in stato di maturità per l'autonomia, è possibile tale autonomia per organismi in formazione e in preparazione, quali sono gli istituti superiori di commercio?

Certe disposizioni che possono sembrare aspre, hanno appunto il fine di togliere abusi, non di violare l'autonomia.

Il carattere locale di una scuola commerciale deve essere inteso nel senso che in alcune scuole vi possano essere speciali insegnamenti.

Se, come accennò il senatore Maragliano, presentasse un disegno di legge per creare in Roma un grande istituto di studi commerciali, quelli esistenti ora morirebbero.

Non si è voluto mancare di riguardo alcuno a quello di Genova; i contributi servono per integrare le somme necessarie per l'aumento degli stipendi ai professori. La scuola di Genova, che si è rafforzata ed ha potuto prosperare, ha quindi bisogno di un minor contributo di integrazione.

Rileva come non fosse necessario pr sentar un prospetto con i relativi documenti a dimostrazione del tabella *B*.

Dichiara che il giorno in cui fosse imostrato che gli oneri imposti dalla legge richiedano per Genova un maggiore contributo, potrà essere provveduto in sede di bilancio.

I dubbi esposti dai senatori Lucca e Chironi non erano venuti alla sua mente, ma, ad eliminarli, non ha difficoltà di accettare, qualora consenta l'Ufficio centrale, l'emendamento proposto dal senatore Lucca a patto che venga espresso così: « nella parte che si riferisce alle scuole di Istituti commerciali, bancari, attuariali ed alle scuole di commercio »; e prende impegno di presentare, per il resto, un disegno di legge (Vivissime approvazioni).

VISCHI, relatore. L'Ufficio centrale ha creduto di rendere al paese un grande servigio vivamente richiesto. Nessuno dubita della bontà dei provvedimenti per ordinare le scuole superiori di commercio; nessuno può disconoscere il deplorevole stato in cui esse sono, malgrado gl'intendimenti dei preposti alla loro direzione.

Accenna al modo come sorsero le scuole superiori di commercio e alla necessità di un loro assetto, rispondente ai veri bisogni della istruzione commerciale.

Il ministro ha già dimostrato che non vi è nel disegno di legge alcuna violazione di autonomia; le disposizioni sono state dettate per eliminare gli abusi.

Il disegno di legge si è modellato sull'ordinamento del Politecnico di Torino, che della autonomia si è servito nobilmente.

D'altra parte, se si giungerà un giorno alla invocata autonomia universitaria, da quella legge si potranno ricavare le disposizioni adattabili agl'istituti superiori commerciali.

Al senatore Maragliano ricorda che mai nessun disegno di legge è stato corredato dei documenti ch'egli richiede, e che Genova non dovrebbe lamentarsi perchè, se è apparentemente assegnato a quell'istituto commerciale un contributo minore, ciò che dovrà dare per completare il fabbisogno per gli oneri imposti dalla legge, è minore assai di quello imposto agli altri istituti.

D'altra parte il ministro ha già dichiarato di essere disposto a provvedere a quanto nell'avvenire si rendesse necessario.

Difende il disegno di legge dalla critica mossagli dal senatore Lucca, e cioè che esso intenda convertire in legge il decreto 28 settembre 1911, creando la scuola di perfezionamento degli studi amministrativi, quasi di straforo.

Osserva poi che la discussione sollevata dal senatore Lucca fu utile, perchè bastò il dire che poteva sorgere un'interpretazione diversa dallo spirito dell'art. 1 del disegno di legge, perchè il ministro riconoscesse l'opportunità di accettare l'emendamento proposto dal senatore Lucca, e di promettere al senatore Arcoleo la presentazione di un disegno di legge intorno alla istituzione di nuove scuole, ed al valore dei titoli in rispondenza alle varie carriere amministrative.

Se il ministro accetta l'emendamento del senatore Lucca, l'Ufficio centrale, che ebbe gli stessi dubbi sollevati dal senatore Lucca, e perciò chiese all'on. Nitti esplicite dichiarazioni, non può non accettarlo; ringrazia anzi i senatori Lucca e Arcoleo che si sono fatti eco dei concetti dell'Ufficio centrale.

Termina ringraziando tutti coloro che ebbero una parola cortese per la relazione dell'Ufficio centrale (Approvazioni).

LUCCA. Dice che non potrebbe in nessun altro modo ricambiare meglio l'amabilità dell'on. Nitti che accettando le aggiunte fatte al suo emendamento per renderlo più chiaro, e chiedendo che esso sia messo in votazione con le stesse parole dell'on. Nitti.

MARAGLIANO. Osserva che è inutile insistere sulle considerazioni d'ordine generale. Ognuno resta nella sua opinione.

Dopo che l'onorevole ministro ha dichiarato di non rifuggire dall'accettare emendamenti ragionevoli, dichiara che approva le norme dettate dell'on. Nitti per ciò che riguarda il cumulo degli stipendi.

Lo ringrazia anche delle dichiarazioni relative al proposito di integrare gl'Istituti superiori commerciali affinchè possano rispondere agli oneri imposti dalla legge.

Rispondendo al relatore afferma che se Genova dovrà assumere minori oneri, ciò avviene perchè essa da lungo tempo contribuisce in misura molto larga alla sua scuola superiore di commercio.

Non ha fatto questione locale e non ha inteso far confronti tra regione e regione; giacchè il bilancio dello Stato provvede ai bisogni di tutto il paese.

Quanto all'emendamento del senatore Lucca e ad altre particolari questioni, se ne parlerà in sede di discussione degli articoli.

ARCOLEO. Premesso che dell'emendamento proposto dal senatore Lucca si parlerà all'art. 1, osserva che con esso si propone una incisione alla parte che si riferisce agli studi amministrativi, ma si lascia intatto un decreto che porta la firma di sei ministri e che perciò stesso ha quasi un principio di esecuzione.

Chiede quindi se questo decreto rimanga.

Invita poi il ministro a voler fare qualche dichiarazione intorno all'ordine del giorno, da lui presentato, col quale egli invita il Senato a fare un'affermazione di principio relativa alla necessità di determinare con legge ogni istituzione di nuova scuola ed ogni valore di titolo, in rispondenza alle varie carriere amministrative.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Arcoleo:

« Il Senato, riaffermando il principio che la istituzione di ogni nuova scuola, come il valore dei rispettivi titoli per l'ammissione alla carriera, debba essere regolato per legge, passa alla discussione degli articoli ».

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Osserva al senatore Arcoleo che il decreto 28 settembre 1911 non ha avuto ancora nessun principio di esecuzione.

Oggi l'oratore ha assunto in Senato l'impegno di presentare un disegno di legge per regolare questa materia.

Perciò, specialmente dopo l'accoglimento dell'emendamento del senatore Lucca, gli sembra superflua la votazione dell'ordine del giorno.

ARCOLEO. Non ha attribuito al ministro un principio di esecuzione rispetto al decreto, solo vorrebbe sapere se quel decreto sussiste ancora o se è stato ritirato.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Spiega che il decreto di cui parla l'art. 8 non è stato pubblicato.

Prega il senatore Arcoleo di non insistere nell'ordine del giorno.

ARCOLEO. Vorrebbe sapere se esista o no il titolo di preferenza nell'ammissione agli impieghi.

Ad ogni modo ritira il suo ordine del giorno, riservandosi di parlare nella discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori Astengo, Canevaro, Rolandi-Ricci, Bensa, Piaggio e Salvarezza Cesare:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che proporrà annualmente negli stanziamenti di bilancio le somme necessarie a porre tutte le scuole superiori di commercio in grado di fronteggiare le maggiori spese che possano occorrere per il loro completamento, secondo le disposizioni della nuova legge, passa all'ordine del giorno ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Osserva che il contenuto dell'ordine del giorno non corrisponde alle dichiarazioni da lui fatte, poichè egli ha dichiarato soltanto che se i calcoli fatti risultassero sbagliati avrebbe provveduto alla loro correzione.

Prega i firmatari dell'ordine del giorno di non insistervi (Bene).

ASTENGO. Prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro, e, anche a nome degli altri proponenti, dichiara di non insistere nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Rinvia alla seduta di domani la discussione degli articoli.

La seduta termina alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 17 dicembre 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Ieri, appena giuntami la notizia di una grave malattia, da cui era stato colto il nostro collega on. Domenico Bolognese, a me particolarmente caro, chiesi immediatamente notizie del suo stato di salute.

Queste furono, se non completamente tranquillanti, tali da far sperare che avrebbe potuto superare il male.

Invece pochi istanti or sono mi è giunto un telegramma con la notizia, che comunico, con vivissimo rammarico, alla Camera, della di lui morte.

Domenico Bolognese rappresentò il collegio di Andria in questa legislatura, come lo aveva già rappresentato nella legislatura precedente.

Tutti voi sarete con me concordi nel deplorare la di lui perdita; perchè tutti avrete potuto riconoscere la grande bontà dell'animo suo, la squisitezza dei suoi modi, l'attività e lo zelo, che egli sempre mise nell'adempimento dei suoi uffici.

Della bontà della sua vita voi aveste prova costante nell'avvicinarlo; della sua attività sono testimonianza sicura i discorsi da lui pronunziati sul bilancio di agricoltura, industria e commercio; su quello dei lavori pubblici, e sulle convenzioni marittime, e le interpellanze e le interrogazioni presentate per interessi, sempre legittimi, del suo collegio.

Io avrei desiderato di dire di lui più e meglio, se la ristrettezza del tempo non me lo avesse impedito; ma credo di essere interprete dei sentimenti della Camera tutta, proponendo di inviare alla famiglia, alla città di Andria e a quella di Barletta, che pure ha immediatamente telegrafato le sue condoglianze, l'espressione del nostro generale profondo rammarico (Vivissime approvazioni).

LEMBO, a nome dei deputati della provincia di Bari, rende un tributo di reverente omaggio alla memoria di Domenico Bolognese, che fu soprattutto un uomo buono e giusto. Egli, pur nel tumulto delle lotte locali, dette esemplari prove di serenità e di tolleranza, e, malgrado la grave età, dedicò tutte le sue energie all'adempimento degli altissimi uffici ai quali la fiducia dei conterranei lo aveva elevato.

Si associa con animo commosso alla proposta del presidente. (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa, in nome del Governo, alle nobili parole pronunziate in memoria dell'on. Bolognese. (Approvazioni).

(La Camera approva la proposta dell'onorevole presidente).

PRESIDENTE, dichiara vacante il collegio di Andria.

Lettura di proposte di legge.

CAMERINI, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Montemartini ed altri: Consorzi di comuni viticoli;

del deputato Merlani: Sul lenocinio a fine di sfruttamento.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Danieli che fra breve sarà presentato alla Camera un provvedimento legislativo che darà modo al Governo di provvedere al pagamento ad alcuni comuni dei sussidi per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni.

DANIELI, ringrazia e si dichiara sodisfatto.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Arlotta che la direttissima Roma-Napoli potrà essere aperta all'esercizio nel 1915.

Aggiunge che a tale linea, come pure alla Firenze-Bologna, s'intende applicare la trazione elettrica; il che potrà avvenire quando si saranno stanziati i fondi necessari.

ARLOTTA, è lieto di aver provocato questa dichiarazione. Nota che la direttissima Roma-Napoli sarà utile soltanto se sarà linea di grande traffico e di grande celerità; e che questo risultato non potrà ottenersi che con la trazione elettrica. Si compiace anche che si voglia applicare la trazione elettrica ad altre grandi linee.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dichiara all'on. Campanozzi che i criteri seguiti nelle promozioni al grado di capo divisione, in applicazione della legge 26 giugno 1911, sono quelli stabiliti dalla legge sullo stato giuridico dei funzionari dello Stato.

CAMPANOZZI afferma, invece, che per tali promozioni non si è seguito il parere del Consiglio d'amministrazione, che pure è presieduto dal sottosegretario di Stato, e si sono perciò violati lo spirito e la lettera della legge sullo stato giuridico.

Deplora che ad importantissimi servizi siano stati preposti funzionari, che erano stati in precedenti occasioni riconosciuti inetti o moralmente indegni.

Conclude proclamando la necessità di un'epurazione negli alti gradi del Ministero delle poste e dei telegrafi.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, si dichiara, anche quale presidente del Consiglio d'amministrazione, completamente solidale coi criteri e con l'azione del ministro, il quale, nella sua responsabilità, tiene quel conto che deve del parere del Consiglio d'amministrazione, dal quale ha piena facoltà di discostarsi, se ciò gli sembri opportuno.

Non può d'altronde entrare nell'esame di casi singoli; e solo afferma in modo esplicito che nè l'Amministrazione nè i funzionari promsosi meritano le critiche di cui l'interrogante, con non approvabile sistema, ha voluto farsi eco nell'assemblea legislativa, e che recisamente respinge. (Vive approvazioni).

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'on. Marangoni che la Commissione per la pubblicazione dei manoscritti Vinciani ha ripreso in questi giorni le sue adunanze.

Avverte che occorre raccogliere le fotografie di tali manoscritti

che sono sparsi ovunque: quando queste saranno raccolte la Commissione preparerà il programma dei propri lavori e l'ordinamento della pubblicazione.

L'offerta munifica di centomila lire fatta dal comm. Modigliani ed accettata dal Ministero permetterà la raccolta delle fotografie e l'inizio del lavoro.

MARANGONI, lamentando l'inerzia della Commissione incaricata della pubblicazione dei manoscritti Vinciani, è lieto che la sua interrogazione abbia valso a scuoterla una buona volta.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'on. Marangoni che il Ministero ha avuto dal municipio di Milano formali assicurazioni che esso non intende punto procedere alla demolizione del palazzo di Leone Leoni; e che solo si propone di compiere, nel quartiere in cui esso è situato, lavori di sistemazione, ai quali però non si procederà se, anche solo in minima parte, dovessero danneggiare l'antico e pregevole edificio.

Il Ministero del resto non mancherà di vigilare sulla conservazione dell'insigne opera d'arte.

MARANGONI, si dichiara soddisfatto.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Manfredi che un disegno di legge, che contempla i funzionari del genio civile, è già pronto: non rimane che da prendere i necessari accordi col Ministero del tesoro.

MANFREDI, invoca la sollecita presentazione di tale disegno di legge, che costituisce per lo Stato un vero debito di giustizia. (Approvazioni).

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, osserva all'on. Cimorelli che, nel personale di cancelleria del tribunale d'Isernia, non mancano che un cancelliere ed un aggiunto di cancelleria assenti per malattia.

Se questa si protrarrà sarà provveduto a sostituirli.

Quanto alla mancanza di un giudice, vi sarà pure provveduto in occasione della compilazione delle nuove tabelle organiche.

CIMORELLI, afferma che sono vacanti cinque su otto posti del personale di cancelleria e di segreteria di quel tribunale; onde si impongono immediati provvedimenti, che riparando a tanta deficienza di funzionari, assicuri finalmente per Isernia il regolare andamento all'amministrazione della giustizia.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Samoggia che per il taglio delle macchie demaniali si deve di regola seguire il sistema delle pubbliche aste, e che solo in via eccezionale, sentito il parere del Consiglio superiore delle foreste, il Governo ha facoltà di procedere per licitazione privata.

Pertanto la concessione del taglio delle macchie demaniali in provincia di Pisa, alle cooperative tra boscaiuoli, non costituiva per il Governo stesso un obbligo; anche perchè la legge sulle cooperative, che si è invocata a tal proposito, riguarda l'appalto di lavori pubblici e non la vendita di proprietà demaniali.

SAMOGGIA nota che per i tagli dei boschi di cui si tratta, nel 1911-912, si è seguito il metodo che ora il Ministero dichiara non consentito.

Afferma che la legge sulle cooperative doveva trovare applicazione anche pel taglio di quei boschi demaniali.

Svolgimento di una proposta di legge.

SIGHIERI svolge una proposta di legge per l'affrancazione dalla tassa di pedaggio di tre ponti sull'Arno.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente, con le consuete riserve, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa ».

PRESIDENTE annuncia che è stato presentato un nuovo testo concordato, il quale include le modificazioni che erano state proposte dalla Commissione parlamentare.

CAVAGNARI non può approvare il disegno di legge, perchè ritiene che tutto quanto concerne la negoziazione dei titoli dovrebbe essere soggetto alle norme comuni, che nel codice regolano il commercio e la mediazione di qualunque altra merce.

Una legislazione speciale per le borse non è nè necessaria nè utile, e facilita anzi le illecite speculazioni e l'aggiotaggio. S'impone invece una riforma sulle Società anonime, la quale impedisca i larghi abusi e le losche imprese, che impunemente si compiono all'ombra delle disposizioni attuali.

Così è necessario assicurare la chiarezza e la sincerità dei bilanci, ed aumentare i mezzi di effettivo controllo sull'andamento dell'azienda.

Afferma che, se alcuni noti processi contro amministratori di società anonime sono finiti nel nulla, ciò devesi alla mancanza di norme tassative di legge (Commenti).

Quanto al disegno di legge, deplora che esso continui a tollerare e legalizzare i contratti differenziali ed il giuoco di borsa, mentre il Codice civile non dà azione al giuoco di borsa, mentre il Codice civile non dà azione al giuoco ed alla scommessa; e non trova rispondenti allo scopo i rimedi escogitati per colpire gli speculatori, e specialmente i ribassisti, che pur non arrecano danni maggiori di quelli provocati da chi giuoca al rialzo (Commenti).

Esorta pertanto il Governo e la Commissione a vedere se non sia il caso di un ulteriore esame del disegno di legge, ripresentandolo poi alla Camera modificato e migliorato; per modo che le Borse riacquistino il loro vero carattere di mercato effettivo dei valori, e cessino di essere quello, che sono al presente: locali riservati a giuochi d'azzardo nefasti alla industria ed alla economia nazionale. (Bene).

CANEPA, si riserva di parlare sugli articoli, e specialmente sull'art. 62, che, applicando l'aumento della cauzione anche agli agenti di cambio inscritti nel ruolo anteriormente alla promulgazione di questa legge, viola diritti acquisiti e, qualora fosse approvato, metterebbe molti professionisti nella condizione di non poter proseguire l'esercizio della loro professione.

FIAMBERTI, considera la Borsa una necessità della odierna economia, come crogiuolo e misura dei pubblici valori.

Riconosce che il presente disegno di legge non elimina tutti i difetti, che giustamente si lamentano nel funzionamento delle Borse.

Ma di questi inconvenienti non pochi son tali che sfuggono a qualunque provvedimento legislativo.

Combatte le critiche mosse alla legge dall'on. Cavagnari. Constata che si mantiene l'obbligo del foglietto bollato a pena di nullità, come garanzia della serietà delle contrattazioni.

Si dichiara poi favorevole alla elevazione della cauzione fissa a L. 100.000, notando che per la Borsa di Parigi si esige una cauzione di mezzo milione.

Rileva che all'art. 45 si stabiliscono effettive e severe sanzioni per casi di insolvenza in Borsa.

Raccomanda, pel buon esito della riforma, la più assidua e severa vigilanza da parte del Governo.

Trova insufficiente la disposizione, che ammette alla quotazione in Borsa i titoli di società che abbiano due bilanci approvati.

L'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti non esclude che i bilanci possano essere fittizi.

Vorrebbe che i titoli non potessero esser negoziati in Borsa se non dopo che un'accurata ispezione governativa avesse accertato la serietà dei titoli stessi. Solo in tal modo la buona fede del pubblico sarebbe efficacemente tutelata.

Accenna alle molteplici frodi, cui si presta il vigente ordinamento legislativo delle Società per azioni. Fa voti per la riforma di questa parte del codice di commercio.

Allora soltanto potrà dirsi veramente risanato l'ambiente delle nostre borse.

CARCASSI riconosce la necessità di una riforma sul regime delle borse. Ma dichiara di non poter accettare il disegno di legge, se non vi si apportano profonde modificazioni, che l'oratore si riserva di indicare nella discussione degli articoli.

MACAGGI si associa a questa dichiarazione.

NAVA CESARE crede che la Camera non possa, nonchè approvare, neppure discutere il nuovo testo concordato, senza aver il tempo necessario per farne un maturo studio.

Tanto più che il testo concordato è difettoso in parecchie delle sue disposizioni, e rileva la fretta con cui è stato compilato, come l'oratore dimostra adducendo alcuni esempi.

Non comprende perchè il Governo siasi spogliato di alcune delle facoltà, che si era riservato col primitivo disegno di legge.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, pure avvertendo che poche sono le sostanziali modificazioni introdotte col testo concordato, dichiara che non ha difficoltà che sia rimessa a domani la discussione degli articoli.

Avverte che il diritto di sconto è già ammesso, sull'esempio francese, dalla nostra legislazione, ed osserva che esso può essere un'utile difesa così contro il ribasso come contro il rialzo.

Nota che non è possibile vietare il contratto a termine che può essere anche un contratto effettivo. Esso è riconosciuto da tutte le legislazioni. Con questa legge si mantiene la garanzia dei foglietti bollati. E se non si sancisce la nullità assoluta dei contratti conclusi senza questa formalità, si muniscono però i contratti stessi di severa sanzione, dichiarandoli come atti di commercio.

Fa voti egli pure che, alla ripresa dei lavori, il Governo presenti un disegno di riforma della legislazione sulle Società anonime.

Riconosce che in Italia vi sono troppe borse e troppi agenti. A ciò riparerà l'aumento della cauzione: riforme opportunamente temperate colle disposizioni transitorie.

Esorta egli pure il Governo ad esercitare una più rigorosa vigilanza sia sulle società anonime, sia sulle borse, come sulle stesse casse di risparmio e sugli altri istituti di credito dipendenti dal Governo (Benissimo).

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che il disegno di legge è *frutto di lunghi* ed accurati studi.

Assicura che le nuove norme riesciranno a risanare l'ambiente delle borse.

Importantissima a questo proposito sarà l'applicazione dell'orario unico.

L'aumento della cauzione sarà applicato con opportuni, transitori temperamenti.

Il diritto di sconto è stato già riconosciuto con due decreti reali.

Assicura che il Governo eserciterà la più rigorosa vigilanza sulle borse e sugli altri istituti di credito da esso dipendenti.

Dichiara che la invocata riforma del regime delle società per azioni è allo studio presso il Ministero di grazia e giustizia.

Esorta la Camera a dar voto favorevole al disegno di legge, che mira a tutelare la buona fede dei cittadini col rispetto dovuto alla libertà.

Prega pertanto la Camera di procedere alla discussione degli articoli, sospendendo quelli che dessero luogo a più complicate discussioni.

CARCASSI insiste per il rinvio a domani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega vivamente la Camera di continuare la discussione.

(Sono approvati i tre primi articoli).

CARCASSI, all'art. 4, propone che si stabilisca la decorrenza del termine per ricorrere contro le deliberazioni della deputazione di borsa.

TEDESCO, ministro del tesoro, dichiara che si provvederà col regolamento.

(Sono approvati gli articoli 4 e 5).

MACAGGI, a nome anche dell'on. Carcassi ed altri, all'art. 6, propone che, in caso di insolvenza, possa dalla deputazione di borsa, promuoversi un amichevole componimento non già con l'unanimità, ma con la semplice maggioranza dei due terzi degli interessati.

TEDESCO, ministro del tesoro, crede preferibile mantenere l'unanimità.

GIOVANELLI, relatore, è dello stesso parere, rilevando che mancherebbero le guarentigie per la formazione della maggioranza.

MACAGGI, insiste nell'emendamento.

(È respinto — Si approva l'art. 6).

GIOVANELLI, relatore, propone che lo scioglimento delle deputazioni di borsa e del sindacato dei mediatori non possa farsi se non sentita la Camera di commercio.

TEDESCO, ministro del tesoro, consente.

(L'art. 7 è approvato con questa modificazione — Si approva pure l'articolo 8).

CARCASSI, all'art. 9 propone che non siano esclusi dai locali di borsa i mediatori che facciano operazioni per conto di persone escluse dalla borsa.

NAVA CESARE, si associa.

GIOVANELLI, relatore, mantiene la proposta concordata.

CARCASSI, non insiste.

(Viene approvato l'art. 9 — Sono approvati gli articoli successivi sino all' 11).

NAVA CESARE, all'art. 12, vorrebbe ammessi alle quotazioni anche i titoli delle società anonime costituite con un capitale non inferiore ad un milione.

INCONTRI, si associa.

GIOVANELLI, relatore, propone un minimo di 600 mila lire.

CHIESA EUGENIO, trova che la condizione dei due bilanci approvati per l'ammissione dei titoli a quotazione non rappresenti alcuna seria garanzia, mentre può dar luogo a gravi inconvenienti.

GIOVANELLI, relatore, mantiene la proposta sostenuta da autorevoli e competenti consessi.

Nota che nel primo biennio i titoli, se non saranno quotati, potranno però esser commerciati.

(Sono approvati gli articoli 12 e 13).

CHIESA EUGENIO, traendo argomento dall'art. 14, si associa agli altri oratori nell'invocare la riforma del regime delle Società anonime.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, riconosce l'importanza della questione.

Dichiara che esiste già al Ministero un disegno di legge in proposito.

Promette che lo prenderà nel più attento esame e che lo presenterà quanto prima alla Camera.

(Si approva l'art. 14 — Si approva l'art. 15 con la soppressione dell'ultimo comma).

CARCASSI, all'art. 16, trova eccessivo imporre un unico orario a tutte le borse del Regno.

NAVA CESARE chiede perchè sia stato soppresso l'art. 16 del primitivo disegno ministeriale, che riconosceva nei Ministeri del tesoro e del commercio facoltà d'iniziativa in materia di vigilanza sulle borse.

CHIESA EUGENIO nota che l'orario unico non eviterebbe le sorprese. Invece la differenza di orario permette le operazioni di arbitraggio, evitando le forti sperequazioni.

GIOVANELLI, relatore, mantiene la disposizione relativa all'orario unico, che ebbe il voto unanime della Commissione, precisamente per evitare alcuni arbitraggi.

Consente a ristabilire la disposizione di cui ha parlato l'on. Cesare Nava.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, spiega che è bene lasciare al Governo una facoltà di iniziativa.

Propone quindi che sia ristabilito l'art. 16 del testo primitivo, sopprimendo in esso la menzione dell'art. 15.

TEDESCO, ministro del tesoro, mantiene l'orario unico, come uno dei capisaldi del disegno di legge.

CARCASSI e CHIESA EUGENIO non insistono.

(Si approva l'art. 16 del primitivo disegno ministeriale — Si approva l'art. 16 del testo concordato — Si approvano i successivi artificoli fino al 20).

CARCASSI, all'art. 21, trova eccessiva la cauzione da trentamila a centomila lire; cifra insufficiente a costituire una piena garanzia pel pubblico e che può essere eccessiva per molti valenti e probi mediatori.

TEDESCO, ministro del tesoro, non può accettare questa proposta.

CARCASSI non insiste.

(Si approvano gli articoli 21 e 22).

CARCASSI, all'art. 23, propone sia chiarito che i mediatori possono fare affari nel loro personale interesse per impiego del proprio patrimonio.

GIOVANELLI, relatore, trova l'aggiunta implicita e perciò superflua.

TEDESCO, ministro del tesoro, si associa al relatore.

CARCASSI, non insiste.

(Si approvano gli articoli 23, 24, 25).

CHIESA EUGENIO, all'art. 26, vorrebbe soppressa la negoziazione dei valori pubblici alle grida.

Quanto meno, non ammette che si faccia di tale ufficio un privilegio degli agenti di cambio, quando non si stabilisca rigorosamente che essi non possono assolutamente fare affari per conto proprio.

TEDESCO, ministro del tesoro, prega l'on. Chiesa Eugenio di accettare l'articolo come è proposto.

CHIESA EUGENIO. non è persuaso, ma non insiste.

(Sono approvati gli articoli dal 26 al 33).

CARCASSI, all'art. 34 propone che, pei contratti conclusi per mezzo di mediatori, i foglietti bollati siano a madre e doppia figlia.

FACTA, ministro delle finanze, dichiara che a ciò provvederà il regolamento.

CARCASSI, non insiste.

(Sono approvati gli articoli dal 33 al 46).

CARCASSI, all'art. 47, chiede la soppressione della disposizione per cui gli operatori in Borsa debbono permettere agli agenti di finanza l'esame dei propri libri e documenti.

GIOVANELLI, relatore, mantiene la disposizione come indispensabile garanzia della finanza.

FACTA, ministro delle finanze, ritiene che la disposizione, come è proposta, non possa essere accusata di soverchio fiscalismo.

CARCASSI, notando che la sanzione relativa all'obbligo dell'uso dei foglietti bollati, si ha nel divieto dell'azione giudiziaria, insiste vivamente nella proposta di soppressione di questa disposizione.

(La proposta dell'on. Carcassi è respinta — Sono approvati gli articoli dal 47 al 52).

CARCASSI, all'art. 53, crede eccessiva la misura massima della multa in lire tremila per mediatori, che rilascino ricevuta di saldo ai debitori che ancora non abbiano estinto il loro debito.

GIOVANELLI, relatore, mantiene integralmente la proposta, che rappresenta una guarentigia della verità.

CARCASSI non insiste.

(Si approva l'art. 54).

MACAGGI, all'art. 55, trova troppo vaga e quindi pericolosa la formula « casi più gravi ».

(Si approvano gli articoli dal 55 al 61).

MACAGGI, all'art. 62 « Disposizioni transitorie », propone che gli agenti di cambio già inscritti siano dispensati dallo elevare la cauzione al limite imposto dalla nuova legge, o che almeno si conceda loro un più lungo termine per mettersi in regola.

GIOVANELLI, relatore, non avrebbe difficoltà ad accettare qualche proroga, secondo la proposta dell'on. Macaggi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poichè lo scopo della legge è quello di risanare l'ambiente delle Borse, è assolutamente necessario che almeno gli agenti di cambio si mettano al più presto in regola con le nuove disposizioni concernenti l'ammontare della cauzione.

MACAGGI non insiste.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, aggiunge che questi agenti di cambio, essendo in continuo contatto coi capitalisti, potranno facilmente trovare a credito il danaro occorrente per la cauzione, se di credito sono meritevoli.

(Si approva l'art. 62).

CARCASSI propone che all'art. 63 si sopprima il termine di cinque anni per l'autorizzazione a negoziare alle grida a coloro che finora operarono in Borsa senza essere autorizzati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, trova che questa dei cinque anni è la massima concessione possibile.

CARCASSI insiste nella sua proposta.

(È respinta — Sono approvati gli articoli 63 e seguenti fino al 67 ed ultimo).

CARCASSI propone un articolo aggiuntivo, col quale si stabilisce che i procuratori e commessi gerenti di agenti di cambio siano ammessi all'esame per agenti senza bisogno di altro titolo di studio.

GIOVANELLI, relatore, non può accettare la proposta, che contraddice al fine del disegno di legge, che è quello di elevare la condizione morale degli agenti di cambio.

CARCASSI insiste nell'articolo aggiuntivo.

(È respinto).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sul bilancio dei lavori pubblici;

Provvedimenti per la graduale esecuzione di lavori pubblici, lavori idraulici, bacini montani ed altro;

Provvedimenti per i servizi pubblici a trazione meccanica concessi all'industria privata;

Disposizioni sui diritti di bollo nei trasporti ferroviari;

Opera di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge:

Provvedimenti a favore del sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo.

CARCANO, presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti di banca;

Conversione in legge del R. decreto 16 settembre 1912, n. 1068, relativo alle anticipazioni statutarie da parte del Banco di Napoli;

Modificazione all'articolo 21 della legge sugli Istituti di emissione;

Proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale (1257).

RUBINI, presente la relazione sul seguente disegno di legge:

Autorizzazione ad emettere buoni del tesoro quinquennali per provvedere a spese straordinarie delle ferrovie dello Stato ed alle spese che occorreranno per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, e per continuare l'opera di ricostituzione dei materiali nei magazzini militari e di riparazioni alle navi della Regia marina (1262).

MARAINI, presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1912-913.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Aumento del limite della spesa consolidata per il debito vitalizio a tutto il 30 giugno 1914 (1267);

Disposizioni interpretative della legge 6 luglio 1911, n. 690, per il trattamento di pensione dei militari di truppa pei carabinieri Reali (1242).

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione di spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica (1263).

CHIESA EUGENIO, a nome del relatore on. Goglio, presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga di termini per il riordinamento della materia delle importazioni ed esportazioni temporanee (1260).

Interrogazioni e interpellanze.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui gravi inconvenienti lamentati per la continuata mancanza di titolare nella pretura di Sesta Godano e sugli intendimenti del Governo per gli opportuni provvedimenti.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura per sapere le ragioni per le quali è tuttora vacante il posto di vice ispettore forestale a Vico Garganico nonostante le continue premure dei Comuni interessati e le deliberazioni e i voti che si susseguono da parte di essi per dimostrare la urgenza di questo loro bisogno.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere come intende di provvedere alla pretura di Cagnano Varano, la quale è in istato di penoso e completo abbandono sia per mancanza del titolare che per costante deficienza del personale di cancelleria.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno prorogare oltre il marzo 1913 l'applicazione del regolamento che disciplina la larghezza dei cerchioni dei veicoli, almeno in quelle Provincie nelle quali, mediante regolamenti provinciali, la materia era stata disciplinata in modo un po' diverso da quello adottato nel regolamento governativo.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli esteri per conoscere quanto siavi di vero nella notizia pubblicata dal *Corriere della Sera*, secondo la quale il console austro-ungarico a Venezia, in seguito ad una inchiesta, sarebbe stato richiamato dal proprio Governo.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere quali ed a quale punto sono le pratiche per ottenere, a favore della famiglia, l'indennità per l'infortunio mortale di Zendrini Domenico, muratore di Breno, morto il 29 agosto 1911, vittima della catastrofe di Brail (Grigioni) per lo sfasciamento di un ponte sul Vildbach. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno se è a sua conoscenza che il prefetto di Reggio Emilia abbia invitato i Comuni di quella Provincia a non avanzare mutui per opere sanitarie, affermando che la Cassa depositi e prestiti ha esaurita ogni disponibilità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere quando crederà fare le promozioni nel personale d'ordine degli uffici scolastici provinciali e formare il ruolo organico giusta la legge 7 luglio 1910, tabella *B*, nn. 331-331-*bis* e 331-*bis*-*A*. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Furnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando creda di presentare un progetto di legge, per migliorare le condizioni dei segretari comunali dei piccoli comuni, ove sono fissati stipendi, insufficienti ai più urgenti bisogni della vita. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per rammentare la promessa di presentare l'organico nuovo della Corte dei conti e per avere qualche notizia al riguardo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, ad evitare i gravi turbamenti che derivano alla scuola media dai traslochi frequenti e dalle conseguenti vacanze di cattedra, egli non creda opportuno disporre che i concorsi siano definiti in tempo utile, od eventualmente siano rimandati ad altro anno i cambi che dovrebbero avvenire ad anno scolastico inoltrato, per effetto della ritardata definizione dei concorsi stessi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se e come intenda provvedere ad attuare in Italia i voti della Conferenza internazionale tenuta a Parigi nel 1910 contro la tratta delle bianche ed in favore di una legislazione protettrice della moralità pubblica.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per sapere se per l'assetto definitivo della politica balcanica, pur mantenendo fede alle nostre alleanze, tuteleremo gli interessi vitali del nostro Paese, non urtando possibilmente i sentimenti delle potenze cui ci legano vincoli di gratitudine e con le quali dovremo necessariamente attivare importanti scambi commerciali.

« Incontri ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri sulla prematura rinnovazione della triplice alleanza.

« Graziadei, Rondani, Beltrami, Samoggia, Bocconi, Treves, Pietro Chiesa, Turati, Marangoni, Merlani ».

Sull'ordine del giorno.

COLONNA DI CESARÒ chiede di potere svolgere domani una sua proposta di legge per interpretazione di alcune disposizioni della legge per costruzioni sismiche.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che le disposizioni, cui accenna l'on. Colonna di Cesarò, sono state sottoposte all'esame di una Commissione tecnica presieduta dal senatore Blaserna.

COLONNA DI CESARÒ prende atto di questa dichiarazione e non insiste.

GRAZIADEI, chiede di poter svolgere domani, insieme con quella dell'on. Barzilai, una interpellanza sua e di altri colleghi sul rinnovamento della Triplice alleanza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È già inscritta nell'ordine del giorno una interpellanza presentata da un deputato di riconosciuta competenza, e che nessuno può sospettare sia d'accordo col Governo.

Sembra al Governo opportuno, per la serietà stessa della discussione, che la risposta del Governo abbia a seguire immediatamente allo svolgimento di tale interpellanza.

La seduta termina alle 19,15.

DIARIO ESTERO

Il resoconto della prima seduta dei delegati per la pace balcanica a Londra si può riassumere in poche parole, dicendo cioè che i delegati turchi si sono rifiutati di trattare coi delegati greci non avendo la Grecia ancora accettato l'armistizio. Dinnanzi alla protesta dei delegati turchi la seduta si è sciolta e prorogata al giorno 19 per dare tempo ai delegati turchi di ricevere istruzioni del loro Governo, avendo i delegati balcanici dichiarato che le trattative di pace non si possono intraprendere se non collettivamente con tutti i quattro Stati confederati che ne fanno una questione unica, indivisibile.

Questo è tutto quanto fu fatto finora ed i cui particolari risultano dai seguenti dispacci da Londra, 17:

Londra, 17. — In seguito all'accordo intervenuto tra i delegati circa la presidenza che sarà tenuta alternativamente e secondo l'ordine alfabetico degli Stati, Daneff presiederà la seduta della conferenza della pace che si è aperta oggi alle 11.

L'opportunità di una seduta pomeridiana dipenderà dai lavori fatti nella mattinata.

Dopo esaurite le formalità sullo scambio dei poteri dei delegati che saranno seguite probabilmente, se vi sarà tempo dalla discussione, di altre questioni di pura forma, il presidente aprirà la discussione generale e notificherà forse le condizioni della pace già stabilito tra gli alleati; ma è difficile per i capi delle missioni di dare a questo proposito informazioni definitive.

Il solo fatto certo è il desiderio dei delegati d'iniziare la discussione sulle varie questioni al più presto possibile e giungere a una decisione circa le gravi questioni pendenti.

⁂ Secondo un comunicato ufficiale la seconda seduta della Conferenza per la pace è stata tenuta stamane sotto la presidenza di Daneff e si è proceduto alla verifica dei pieni poteri dei delegati.

I delegati turchi hanno poi dichiarato che i loro poteri li autorizzavano soltanto in conformità delle stipulazioni dell'armistizio a negoziare con gli Stati che avevano già firmato l'armistizio stesso.

È stato poi deciso che la Delegazione ottomana domanderebbe nuove istruzioni al suo Governo.

In conseguenza la nuova seduta è stata fissata per giovedì alle 4 pomeridiane.

È stato pure deciso di pregare Sir E. Grey di designare un segretario inglese che sarebbe incaricato della direzione del segretariato.

⁂ Una nota comunicata ai giornali dice: Nessun malinteso si è manifestato oggi nella conferenza per la pace turco-balcanica. Le migliori disposizioni animavano i delegati, sebbene provocasse sorpresa il fatto che i Turchi avessero trascurato di procurarsi le istruzioni supplementari in tempo utile, dato che l'attitudine della Grecia verso l'armistizio era perfettamente conosciuta.

I turchi hanno proposto che nel frattempo venissero loro comunicate le condizioni degli Stati balcanici per la pace. I delegati balcanici hanno replicato che ciò era inutile, perchè nessuna trattativa è possibile se la Turchia non può negoziare con tutti i quattro Stati.

⁂ La seduta di oggi della conferenza turco-bulgara è durata poco più di un'ora ed è stata interrotta ed aggiornata fino a giovedì in seguito ad un ostacolo materiale.

I delegati balcanici hanno considerato come una difficoltà insuperabile allo stato attuale delle cose l'assenza di pieni poteri turchi, che permettano ai delegati ottomani di trattare con i greci come cogli altri Stati balcanici.

I delegati ottomani hanno dichiarato che la Turchia tratterrebbe con la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro in conseguenza dell'armistizio firmato da questi tre Stati, attendendo che nuove istruzioni giungano da Costantinopoli e permettano di entrare in trattative anche con la Grecia. Ciò avrebbe potuto evitare una perdita di tempo, dannosa se non pericolosa, e le proposte balcaniche avrebbero potuto dopo un rapido esame provocare più rapidamente controproposte.

Il punto di vista balcanico è stato invece il seguente: I quattro Stati sono completamente solidali; essi costituiscono un blocco; si sono presentati alla Turchia come un blocco e vogliono trattare come tali le condizioni di pace. Le loro richieste sono comuni. La Grecia ha gli stessi interessi degli altri tre Stati da esporre e da difendere. Gli Stati balcanici non possono permettere che a un certo momento si dica loro che s'intende trattare con tre potenze e non con quattro. Per evitare malintesi e sorprese è necessario che la Turchia tratti col gruppo balcanico al quale appartiene la Grecia, nello stesso grado degli altri Stati.

Di fronte a questa attitudine ben netta dei delegati balcanici, i delegati ottomani hanno dichiarato che avrebbero domandato istruzioni a Costantinopoli per risolvere la questione. Si spera che entro quarantott'ore queste istruzioni saranno pervenute a Londra.

⁂

Mentre i delegati balcanici per la pace tengono le loro sedute, anche il congresso degli ambasciatori intraprende i suoi lavori. I due congressi cammineranno paralleli allo scopo unico della pace europea; però il congresso degli ambasciatori servirà come corpo consultivo e moderatore ai delegati per la pace, giusta il seguente dispaccio da Londra, 17:

Secondo una nota comunicata ai giornali è opinione generale che gli accordi che interverranno alla conferenza per la pace fra la Turchia e gli Stati balcanici dovranno essere sottoposti all'esame delle grandi potenze. Se pertanto sorgessero divergenze nella conferenza per la pace, i delegati potrebbero utilmente rivolgersi agli ambasciatori delle grandi potenze, che sono stati forniti di istruzioni dai loro rispettivi Governi per la riunione che tengono in questo momento.

Per ciò che concerne i primi lavori del congresso degli ambasciatori si hanno da Londra, 17, le seguenti informazioni:

Si apprende che gli ambasciatori hanno avuto ieri con sir Edward Grey al *Foreign Office* un colloquio durante il quale sono state fissate le basi generali della Conferenza.

In tale conversazione sarebbe stato stabilito che tutte le deliberazioni della conferenza saranno prese ad *referendum*. È stato inoltre deciso che le discussioni saranno tenute segrete ed è probabile che gli ambasciatori si occuperanno prima delle questioni più delicate e che potrebbero avere una influenza perturbatrice.

Si spera che tale scambio di idee continui rapido, mantenendo le Potenze in stretto contatto ed esercitando un benefico effetto, il quale tranquillizzerà l'opinione pubblica europea e porrà i governi in grado di attuare i loro desideri diretti a trovare una soluzione delle questioni pendenti e a mantenere la pace europea.

⁂ La Conferenza degli ambasciatori si è aperta al *Foreign Office* verso le 3.30 pomeridiane ed ha suscitato scarso interesse: all'ingresso del *Foreign Office* infatti non vi era pubblico.

È giunto per primo l'ambasciatore di Russia, seguito dagli ambasciatori di Germania, di Francia, d'Italia e d'Austria-Ungheria.

⁂ La Conferenza degli ambasciatori si è tenuta al primo piano del Foreign Office nella sala attigua al grande salone dei ricevimenti.

Sir E. Grey ha preso posto all'estremità di una tavola e aveva di fronte un ambasciatore e due da ciascuna parte.

Non è probabile che un comunicato qualunque venga fatto alla stampa dopo le riunioni degli ambasciatori.

⁂ La conversazione degli ambasciatori è durata circa tre ore e mezzo ed è stata poi rinviata a domani.

***

Il presidente della Camera di commercio di Vienna, Schonner, in occasione di un'adunanza plenaria, tenne un discorso in cui accennò anche alla situazione politica italo-austriaca.

In proposito un dispaccio da Vienna, 17, dice:

Nell'adunanza della Camera di commercio di Vienna il presidente accennò alla ripercussione degli avvenimenti d'Oriente sulla situazione politica e sulle relazioni economiche, rilevando che, oltre alla concordia dei sentimenti di tutti i popoli austriaci, una delle più potenti garanzie per l'avvenire sta nella riaffermazione del pensiero della triplice, quale esso è stato in questi giorni manifestato non solo in Austria-Ungheria, ma in ambedue gli Stati alleati vicini, e quale esso, col recente rinnovamento di questa alleanza eminentemente pacifica, è stato espresso dinanzi al mondo intiero.

***

I partiti politici turchi, oramai rappattumati, mentre fervono i lavori per la pace, pensano anche al riordinamento interno, del quale la Turchia ha dimostrato di aver tanto bisogno.

Un comunicato ufficiale annunzia che le elezioni, che furono impedite dallo stato di guerra, cominceranno immediatamente, perchè la Camera possa riunirsi dopo la conclusione della pace.

Ma come tali elezioni si possano fare, ignorandosi il territorio europeo che la pace lascerà alla Turchia non è ben chiaro.

DALLA LIBIA

Tripoli, 17 (ore 10.35). — Accompagnati dal tenente Altina, i capi di Jeffren, di Tarhuna, di Nalut e di Hact hanno visitato la città, dichiarandosi entusiasti della trasformazione da questa subita. Hanno prodotto in loro grande impressione specialmente l'hangar dei dirigibili e la stazione radiotelegrafica. Essi hanno riferito che i turchi spargevano fra loro la voce che l'Italia era povera, ed occultavano le innovazioni introdotte a Tripoli.

Alcuni capi che conoscono Parigi e Costantinopoli hanno dichiarato che l'ospedale civile è veramente grandioso e sono rimasti ammirati per le affettuose cure prodigate egualmente agli indigeni ed agli europei.

Il direttore dell'ospedale prof. Sergano ha offerto loro un rinfresco.

Il commercio d'importazione e di esportazione

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi 11 mesi del corrente anno.

Le importazioni avvenute nel detto periodo furono valutate a L. 3.229.448.660 con un aumento di L. 155.549.783 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza:

Frumento e altri cereali milioni 459.3 — cotone greggio 357.1 — carbon fossile 263.8 — caldaie, macchine e loro parti 124.7 — legname 120.5 — lane e cascami 86.7 — seta tratta, greggia 80.6 — strumenti scientifici 67.9 — utensili e altri lavori di ferro o di acciaio 64.2 — pelli crude 56.5 — pelli conciate 49.6 — rottami di ferro o ghisa in pani 48.2 — tessuti ed altri manufatti di cotone 47.7 — tessuti ed altri manufatti di lana 46.5 — tessuti ed altri manufatti di seta 44.1 — rame in pani 42.6 — gomma elastica greggia 41.2 — semi 41.2 — caffè 40.2 — bozzoli 39.8 — oli minerali 39.6 — mercerie 38.9 — merluzzo ed altri pesci secchi 35.1 — tabacco in foglie 34 — pietre preziose 30.3 — cavalli 28.6 — lavori in rame 23.8 — colori e vernici 22.7 — pietre, terre ecc. non nominate 22.3 — grassi 21.1 — gioielli d'oro e d'argento 19.5 — bestiame bovino 19.4 — pasta di legno 19.3 — solfato di rame 19 — juta greggia 18.4 — pesci preparati 17.2 — calzature ed altri lavori di pelle 1 .9 — ferro in verghe 16.3 — pneumatiche per ruote da vetture 16.2 — fosfati minerali 15.4 — olio di cotone 14.6 — carne fresca 14.4 — filati di lino, semplici, imbianchiti 13.6 — nitrato di sodio greggio 13.3 — pelo greggio 11.3 — zinco in pani e in lamiere 10.9 — apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc., 9.4 — vetture automobili 9.2 — paraffina solida 9.1 — formaggio 9.1 — legna da fuoco e carbone di legna 8.7 — lavori d'argento 7.6 — fecole 7.6 — lamiere di ferro stagnato 7.4 — mobili di legno 7.4 — solfato di ammonio 7 — ferro e acciaio in lamiere 7.

Fu in aumento, in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1911, l'importazione dei seguenti prodotti:

Frumento per milioni 56.5 — cotone greggio 45.7 — granturco 20.1 — gomma elastica greggia 15.7 — lane e cascami 10.4 — strumenti scientifici 8.4 — carbon fossile 8.2 — lavori di ferro e di acciaio 7.9 — legumi secchi 6.3 — carne fresca 6.3 — rame in pani 5.2 — gioielli 5 — pietre, terre, ecc. non nominate 4.9 — olio di cotone 4.8 — merluzzo e altri pesci secchi 4.6 — pietre preziose 4.2 — avena 4.1 — olio di oliva 3 5 — pelli conciate e verniciate 3.2 — vetture-automobili 3.1 — tabacchi 3 — pasta di legno 2.9 — olii minerali 2.4 — argento greggio 2.3 — calzature 2.2 — caffè 2.1 — paraffina solida 2.1 — ghisa in pani 2 — orologi 1.9 — nichelio 1.5 — mobili di legno 1.3 — lamiere in ferro stagnato 1.2 — frutta fresche non nominate 1.2 — prodotti chimici 1.1 — bastimenti ed altri galleggianti 1.1.

Fu, invece, in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti:

Bestiame bovino per milioni 26.1 — pelli crude 9.7 — caldaie, macchine e loro parti 9.6 — legname 8.4 — semi 8 — bozzoli 5.5 — tessuti ed altri manufatti di seta 5.5 — seta tratta, greggia 4.4 olii fissi non nominati 4.3 — rottami di ferro 3.9 — uova di pollame 3.7 — cavalli 3.1 — grassi 2.9 — velocipedi e loro parti 2.8 — tessuti e manufatti di lana 2.7 — veicoli ferroviari 2.7 — ghisa in getti 2.5 — burro 2.1 — juta greggia 1.6 — nitrato di sodio greggio 1.5 — formaggio 1.5 — pneumatiche per ruote da vetture 1.4 — fieno e altri prodotti vegetali 1.3 — olii di arachide 1.2 — acidi 1.2 — piombo 1.2 — crusca 1.2 — corallo 1.2.

Le esportazioni furono valutate L. 2.159.024.929 con un aumento di L. 173.163.522 in confronto del corrispondente periodo del 1911.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti:

Seta tratta e cascami milioni 378 — tessuti ed altri manufatti di cotone 142.5 — tessuti ed altri manufatti di seta 98.3 — vini e vermouth 67 — frutta secche 60.5 — formaggio 55.5 — olio di oliva 54.8 — agrumi 51.2 — pneumatiche per ruote da vetture 46.8 — uova di pollame 45.8 — cappelli 43.7 — pelli crude 42.1 — canapa greggia e pettinata 41.5 — filati di cotone 39.1 — zolfo 37.3 — marmo greggio e lavorato 35.9 — carri e vetture automobili 34.4 — conserva di pomodori 30.5 — riso 29.7 — paste di frumento 28.3 — uva e altre frutta secche 23.8 — farine e semolino 23.7 — animali bovini 22.2 — mercerie 21.9 — manufatti di lana 21.8 — frutte, legumi e ortaggi preparati 20.7 — guanti ed altri lavori di pelle 19.2 — capelli 19.8 — corallo greggio e lavorato 19 — caldaie, macchine e loro parti 18.2 — legumi e ortaggi freschi, esclusi i pomodori 18 — minerali di zinco 17.4 — semi 17.4 — fieno ed altri prodotti vegetali 15.9 — strumenti scientifici 15.2 pollame 12.4 — oggetti d'arte 12.3 — bottoni di corozo 11.8 — burro 11.5 — mobili di legno 11.4 — lane, crino e pelo 11.3 — citrato di calcio 11.1 — tabacchi 11 — lavori di ferro e di acciaio 10.5 — tartaro greggio e feccie di vino 9.8 — essenze di agrumi 9.3 — fiori freschi 9.1 — liquori 9.1 — carni preparate 8.3 — filati di canapa greggi 7.9 — cordami, cordicelle e spago 7.8 — radiche per spazzole 7.2 — libri e registri 7 — bastimenti e altri galleggianti 6.5.

Segnarono aumento all'esportazione i seguenti prodotti:

Seta tratta greggia per milioni 50.4 — pneumatiche per ruote da vetture 29.8 — bestiame bovino 18.4 — cappelli 9.7 — formaggi 8.6 — vetture automobili 8.6 — capelli 6.9 — riso 5.9 — conserva di pomodori 5.9 — utensili ed altri lavori di ferro e di acciaio 5.8 — pelli crude 5.7 — vermouth 5.4 — legumi e ortaggi freschi 5.1 — uova di pollame 5 — olio d'olivo 4.8 — caldaie, macchine e loro parti 4 8 — fieno e altri prodotti vegetali non nominati 4.7 — tabacchi 4.4 — legname 4.2 — frutta secche 3.8 — tessuti di juta greggi, lisci 2.8 — carni preparate 2.7 — tessuti e altri manufatti di lino, ecc. 2.6 — ossido di ferro 2.5 — bottoni di corozo 2.5 — strumenti scientifici 2.5 — semi 2.5 — lavori di gomma elastica non nominati 2.3 — marmo 2.1 — fili e cordami elettrici 2 — rame in pani 1.9 — acque minerali 1.7 — vini 1.7 — legumi secchi 1.7 — crusca 1.7 — gomma elastica e avanzi 1.6 — rotaie per ferrovia 1.5 — calce e cementi 1.5 — talco e altre pietre, ecc., non nominate 1.5 — paste di frumento 1.5.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti:

Tessuti ed altri manufatti di cotone per milioni 24.5 — bastimenti 21.1 — frutte fresche 13.4 — corallo 10.3 — canapa 8.7 — farine e semolino 7.6 — tessuti ed altri manufatti di lana 3.4 — agrumi 3.3 — tessuti ed altri manufatti di seta 3 — filati di cotone 2.7 — lavori di pelle 2.6 — radiche per spazzole 2.1 — carri automobili 2.1 — fiammiferi 2 — frutte, legumi e ortaggi preparati 1.5.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il tenente generale Brusati, dal comandante Capomazza e dal maggiore Guerrieri, si recò ieri al Circolo militare, ad udire la conferenza tenuta dal capitano d'artiglieria cav. Alberto Turano, sul tema: « Pagine di storia patria in onore e ricordo dei caduti in Libia », per invito del Circolo e della Società ufficiali pensionati di terra e di mare.

Il Sovrano venne ricevuto da S. E. il generale Mirabelli, sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, dal capo di stato maggiore, generale Pollio, dal comandante il corpo d'armata Frugoni, dal comandante la divisione Zoppi, dal generale medico Ferrero di Cavallerleone, direttore del Circolo, dal generale Fadda, presidente della Società degli ufficiali a riposo, e dal rappresentante del prefetto, comm. Talpo.

Nella sala, gremita di ufficiali di terra e di mare, erano una numerosa schiera di veterani, il sindaco di Roma, Nathan, e molte personalità politiche.

S. M. ascoltò attentamente l'interessante, dotta conferenza e alla fine di questa strinse la mano, complimentandolo, all'egregio conferenziere, mentre tutto l'uditorio plaudiva.

Istituto nazionale delle assicurazioni. — Il Consiglio di amministrazione negli scorsi giorni ha provveduto al conferimento delle agenzie generali per le seguenti Provincie, e a favore delle ditte di seguito indicate:

Roma, comm. Giulio Montefiore — Torino, avv. Oscar Boggio — Novara, sig. Zaccaria Oberti — Milano, Società italiana di credito provinciale — Genova, comm. Armando Raggio — Verona, ing. Pietro De Longhi — Bologna, avv. Attilio Scotti — Firenze, sig. Alfredo Conti — Massa Carrara, rag. Aristide Mariotti — Como, signor Tindaro Marino — Cosenza, sig. Armando Albi Marini — Palermo, marchese Bellaroto e avv. D. Carella — Messina, sig. Giuseppe Marcianti Tripodi — Catania, sig. S. Salmona — Brescia, signor Giovanni Guidetti.

I concessionari attendono già all'organizzazione dei servizi nelle rispettive agenzie e col 2 gennaio 1913 potranno avere inizio le loro operazioni.

Società geografica italiana. — Domani, alle 18, nell'aula magna del Collegio romano avrà luogo, organizzata dalla Società geografica italiana, una conferenza illustrata con proiezioni di fotografie, tenuta dall' illustre esploratore norvegese capitano Roald Amundsen.

Il tema a svolgersi sarà: « La scoperta del Polo antartico ».

Necrologio. — Ieri, a Bari, è morto l'on. Domenico Bolognese, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Andria.

Da due legislature rappresentava il suo Collegio fra la stima e la simpatia di amici ed avversari. Nato a Trani nel 1850, si laureò ventenne in legge, esercitando con successo l'avvocatura.

Oggi alla sua salma saranno resi solenni onoranze, alle quali parteciperà una rappresentanza della Camera.

Pro Albania. — L'*Agenzia Stefani* ha da New York, 17:

Gli albanesi e gli italo-albanesi di New York riuniti a Comizio hanno applaudito alla condotta del Governo italiano nella crisi balcanica, esprimendo fiducia che il suo patrocinio concorrerà a salvare l'integrità e l'indipendenza dell'Albania, ed hanno inviato al ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, un dispaccio in questo senso.

Marina militare. — Il *Sardegna*, della Società dei S. M., è partito da Bombay per Aden e l'Italia. — L'*Etruria*, id., è partito da Massaua per Suez e l'Italia. — L'*Ancona*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per New York. — Il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I., è partito da Buenos Aires per Santos e l'Italia. — Il *Toscana*, della Società Italiana, è giunto a Buenos Aires.

*** Il piroscafo, *Brasile*, è arrivato a Rio Janeiro, inaugurando la nuova linea diretta fra l'Italia e i porti brasiliani.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — Nella sedute della Commissione del bilancio il deputato dottor Korosek interruppe il suo discorso alle ore 10,45, in seguito all'apertura della seduta plenaria della Camera dei deputati.

Egli continuerà il suo discorso ostruzionista in seno alla Commissione dopo finita la seduta plenaria della Camera.

LONDRA, 17. — Un dispaccio dai Dardanelli al Lloyd in data di oggi, 17, annuncia che stamane è incominciato un combattimento navale davanti alla entrata dei Dardanelli, tra greci e turchi.

BERLINO, 17. — La Corte marziale di Thorn ha condannato il sergente Woelferling, imputato di spionaggio a favore della Russia, alla pena di 15 anni di lavori forzati, all'ammenda di 15.000 marchi ed alla confisca di 75.000 marchi trovati presso di lui.

ATENE, 17. — Un ufficiale osservatore della corazzata *Averoff* afferma di avere veduto sei proiettili da 234 millimetri cadere sulla corazzata turca *Haiveddin-Barbarossa.*

TOKIO, 17. — Un rescritto imperiale nomina il principe Katsura, presidente del Consiglio.

ATENE, 17 (ore 17). — Mandano da Philippiades alla *Patris* in data 16 dicembre:

Questa notte all'una i turchi hanno fatto agire i riflettori e hanno iniziato il bombardamento.

L'artiglieria greca ha diretto contro di essi un fuoco violento ed ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica.

All'alba la battaglia si è impegnata su tutta la linea. Verso mezzogiorno l'artiglieria turca di Bizani è stata ridotta al silenzio; al tempo stesso gli euzoni che formavano l'ala destra hanno costretto i turchi ad indietreggiare e verso le quattro hanno occupato le al-

ture dominanti Bizani, situate ad 800 metri dalla città e vi sono rimasti, mentre il centro continuava l'avanzata.

ATENE, 17. — Il forte Bizani davanti a Gianina, che i turchi consideravano inespugnabile, sembra non possa resistere che ancora poche ore, dopo l'accanito combattimento che è durato tutta la giornata.

La maggior parte delle batterie di questa posizione, naturalmente forte e fortificata, è stata ridotta al silenzio dal tiro dell'artiglieria greca di una precisione meravigliosa.

Una granata ha fatto saltare in aria il deposito delle munizioni dell'artiglieria turca.

Altre granate hanno distrutto consecutivamente tutte le batterie nemiche, mentre l'ala destra dell'esercito greco si è avanzata impetuosamente verso Bizani.

Dalla sommità del monte situato di fronte al forte nemico si poteva distinguere chiaramente il gran disordine che regnava a Bizani.

Alcuni soldati turchi portavano via i pezzi di artiglieria, altri abbandonavano precipitosamente la posizione.

Il generale Sapundjakis comandava personalmente l'azione, destando col suo coraggio l'ammirazione e l'entusiasmo delle truppe.

La caduta di Bizani lascerebbe libera la via di Gianina.

Il Governo si è congratulato calorosamente col comandante in capo, con gli ufficiali e i marinai per il grande successo navale di ieri.

VIENNA, 17. — *Camera dei deputati*. — Si continua nel pomeriggio, senza incidenti, la discussione del progetto di legge relativo alle prestazioni in caso di guerra.

Parlano parecchi oratori, che condannano l'ostruzionismo degli czechi radicali.

Alle 8 di sera il deputato Fresl, czeco-radicale, prende la parola con l'intenzione di parlare parecchie ore.

ATENE, 17 (ore 14,30). — Il ministero della marina comunica i particolari seguenti mandati dal comandante della squadra di cacciatorpediniere che ha preso parte alla battaglia navale annunciata:

Ieri mattina, alle 9,25, la nostra flotta composta delle navi *Averoff*, *Spetsai*, *Hidra* e *Psara* e di quattro scouts navigava verso Sedul Bahr sulla punta sinistra dei Dardanelli al comando del comandante in capo.

Io mi sono unito a lui con nove cacciatorpediniere. Le corazzate turche *Barbarossa*, *Turgut*, *Medjidiè*, *Assar Tewfik* spiegate in linea di combattimento sotto i forti di Sedul Bahr hanno aperto il fuoco.

Noi abbiamo risposto alla distanza di sei km., avanzando sino a tre chilometri. I forti e le corazzate turche tiravano su noi, mentre la *Medjidiè* e la flottiglia leggera del nemico si tenevano sotto la protezione dei forti di Kum Kalè tirando anch'esse. Alle 10,40, il fuoco è cessato. Il nemico si era ritirato in disordine.

Secondo informazioni particolari le perdite dei nemici sono state considerevoli.

BUDAPEST, 17. — I giurati hanno assolto il deputato Giulio Kovacs che il 7 giugno tirò tre revolverate contro il presidente della Camera dei deputati conte Tisza.

Kovacs è stato messo in libertà dopo sette mesi di carcere preventivo.

COSTANTINOPOLI, 17. — Si dice che il ministro della guerra avrebbe ricevuto un telegramma dal comandante della flotta annunziante che un nuovo combattimento avrebbe avuto luogo stamane tra le flotte turca e greca. Dopo un'ora di combattimento si sarebbero viste fiamme a prua dell'*Averoff*.

La nave si sarebbe poi inclinata a tribordo e circondata dalle altre navi della flotta greca si sarebbe ritirata inseguita dalla flotta turca.

Corre voce che alcuni trasporti turchi si preparerebbero a trasportare truppe per ignota destinazione.

VIENNA, 17. — *Camera dei signori*. — Il presidente principe Windischgratz commemora il defunto principe reggente Liutpoldo di Baviera.

Si approvano quindi senza discussione in seconda e terza lettura l progetto di legge sul contingente di leva, quello sui sussidi alle famiglie dei richiamati e quelli sulla requisizione dei cavalli e sulle prestazioni in caso di guerra.

BUCAREST, 17. — Si dichiara che è inesatto che Misu, ministro di Rumenia e Costantinopoli, sia partito per Londra. Misu è venuto a Bucarest.

COSTANTINOPOLI, 17. — Un telegramma del comandante dei distaccamenti di Mitilene e Abdulghain annunzia che ieri mattina due trasporti greci trasformati in incrociatori si sono recati dinnanzi a Mulivo, e hanno intimato ai battellieri di allontanarsi. Questi si sono rifiutati, ed allora essi hanno bombardato il porto. I locali del Debito pubblico e della Dogana, due negozi, un forno, due caffè e un albergo sono stati incendiati. Alcune case ed alcuni negozi sono stati danneggiati. Non vi è alcuna vittima umana.

NEWCASTLE, 17. — Stasera circa diecimila ferrovieri dei vari centri della rete della North Eastern avrebbero preso l'impegno di scioperare, se la compagnia manterrà il suo proposito di infliggere loro un'ammenda eguale al salario di sei giorni di lavoro, per aver attuato lo sciopero all'improvviso a causa della retrocessione ingiustificata dal macchinista Knox.

SMIRNE, 17. — Due navi da guerra greche si sono ancorate di fronte a Cesme dinanzi a Chio. Esse trasporterebbero rinforzi di artiglierie e provvisioni per Chio e Mitilene.

ATENE, 17. — Il ministro della marina ha diretto un ordine del giorno congratulandosi con la marina greca per la prova gloriosa della flotta nazionale contro la flotta nemica, prova che assicura la vittoria e rende indiscutibile la superiorità degli eserciti alleati nella lotta liberatrice.

La patria è fiera della sua flotta e riconoscente verso i suoi valorosi marinai.

VIENNA, 17. — Di fronte alle notizie dei giornali che il deputato prof. Masaryk sarebbe andato, dopo aver conferito con il ministro degli esteri conte Berchtold, come mediatore a Belgrado, il *Gas*, organo di Masaryk, dichiara che tutte queste notizie sono naturalmente prive di fondamento. Masaryk non ha ricevuto, nè assunto alcuna missione.

ROMA, 17. — La legazione Reale di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene, 17:

Ecco il rapporto particolareggiato ricevuto dal ministro della marina dall'ammiraglio Kunduriotis sul combattimento navale davanti ai Dardanelli:

Stamane (16) alle 8,20, mentre incrociavamo tra Kephalos, Imbro e la penisola di Gallipoli, scorgemmo la flotta nemica che usciva dai Dardanelli.

Alle 9, alla distanza di 17 chilometri, riconoscemmo che essa si componeva delle corazzate *Tergut*, *Barbarossa*, *Megiudiè*, *Assar-Tewfik*, di un incrociatore tipo *Hamidjè*, oltre da sei ad otto contro-torpediniere.

Le quattro corazzate si dirigevano a destra seguendo la costa dell'Ellesponto. Virammo immediatamente a sinistra, andando loro incontro. Giungemmo alla distanza di 12 chilometri circa. Il nemico aprì il fuoco alle 9,25.

Cominciammo a rispondere, e, dopo 10 minuti, l'*Averoff*, staccandosi dal resto della flotta, cercò di prendere il nemico tra due fuochi. Esso si avanzò così ad una distanza di 2900 metri dalla nave ammiraglia turca, mentre le altre nostre corazzate si avvicinavano ad una distanza di 4100 metri.

La nave ammiraglia nemica in seguito al violento fuoco dello *Averoff* girò di 180 gradi a destra e si diresse verso gli Stretti, seguita dalle altre navi che si ritirarono in disordine. L'*Averoff* non potè inseguire il nemico più lontano, essendo entrata nella linea di azione dei forti della costa che sparavano contro di noi.

Alle 10,30 tutta la flotta nemica si era rifugiata nell'interno degli Stretti ove scompariva. Continuammo ad incrociare davanti ai Dardanelli fino alle 2 del pomeriggio.

Non conosciamo esattamente i danni subiti dalla flotta nemica in seguito alla nostra azione, ma supponiamo che essa abbia dovuto cessare il fuoco e ritirarsi a causa di tali danni.

Le nostre navi non hanno subito alcun danno, eccettuato un guasto senza importanza nelle soprastrutture del ponte dell'*Averoff*, il quale era il punto di mira del fuoco nemico.

Durante l'azione il sottufficiale addetto alle segnalazioni dell'*Averoff*, Kazinzaris, è stato ucciso.

Sono rimasti feriti un'insegna di vascello, due sottufficiali e tre marinai dell'equipaggio dell'*Averoff*, oltre ad un marinaio della *Spetzai*, tutti leggermente.

L'entusiasmo ed il valore di tutti sono stati superiori ad ogni elogio.

I cannonieri sparavano gridando evviva. L'esattezza della manovra delle corazzate è stata ammirabile.

Da bordo dell'*Averoff*. Firmato: contrammiraglio Conduriotis.

LONDRA, 17. — Durante la riunione degli ambasciatori al *Foreign Office* un segretario della Conferenza per la pace si è ivi recato a lasciare per Sir Edward Grey un resoconto della seduta tenuta a Saint James Palace.

MADRID, 18. — *Camera dei deputati.* — Si approva il trattato franco-spagnuolo circa il Marocco, con 216 voti favorevoli e 22 contrari.

KARLSKRONA, 18. — Un grave incidente è avvenuto sulla corazzata svedese *Thule.*

In seguito ad un colpo di cannone che è esploso prima del tempo vi sono stati un marinaio morto e due marinai feriti agli occhi.

Molti altri hanno riportato scottature.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il consigliere legale della Porta, Verant bey, è partito per Londra per partecipare ai negoziati.

L'*Alemdar* pubblica una informazione la quale conferma la battaglia navale di stamane e segnala che venti proiettili colpirono la corazzata turca *Barbarossa* senza cagionare tuttavia danni rilevanti.

La stampa turca constata l'influenza che il successo della flotta ottomana eserciterà sui negoziati di Londra.

ATENE, 18. — Ecco il testo del dispaccio inviato dal Governo all'ammiraglio Conduriotis, a Lemmo:

Atene, 17. — A nome del Governo, vi felicito dal profondo del cuore insieme con gli ufficiali e gli equipaggi della valorosa flotta, ai vostri ordini, per la vittoria riportata ieri.

La flotta greca, continuando le sue illustri tradizioni, si è mostrata degna della fiducia di tutta la nazione ellenica, fiera oggi per la pagina gloriosa aggiunta alla sua storia.

Firmato: *Coromilas.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

17 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	763.1
Termometro centigrado al nord	12.2
Tensione del vapore, in mm.	7.81
Umidità relativa, in centesimi	74
Vento, direzione	S
Velocità in km.	6
Stato del cielo	coperto
Temperatura minima	9.4
Temperatura massima, nelle 24 ore	12.6
Pioggia in mm.	0.2

17 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Spagna, minima di 753 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora notevolmente disceso, fino a 9 mm. sulla Liguria; temperatura aumentata; pioggerelle sparse in Lombardia, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio e Campania.

Barometro: massimo a 767 in Sicilia, minimo a 760 sul Veneto e Liguria.

Probabilità: venti moderati tra sud e ponente, cielo vario sulle isole, nuvoloso o coperto altrove con precipitazioni specialmente al nord; Tirreno mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 17 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	legg. mosso	12.4	10.1
Spezia	coperto	calmo	11.8	9.0
Cuneo	coperto	—	9.2	3.2
Torino	nebbioso	—	2.8	1.6
Alessandria	coperto	—	3.8	1.5
Novara	nebbioso	—	5.1	— 0.4
Domodossola	coperto	—	6.2	— 2.2
Pavia	coperto	—	1.9	0.0
Milano	nebbioso	—	4.4	1.8
Como	coperto	—	6.0	3.0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	nebbioso	—	8.0	0.0
Brescia	nebbioso	—	4.1	— 0.4
Cremona	nebbioso	—	2.2	— 0.2
Mantova	nebbioso	—	2.4	— 0.6
Verona	nebbioso	—	4.3	1.9
Belluno	coperto	—	3.7	0.8
Udine	nebbioso	—	11.5	3.6
Treviso	coperto	—	5.2	3.0
Venezia	nebbioso	calmo	4.3	2.4
Padova	nebbioso	—	3.3	2.7
Rovigo	nebbioso	—	2.1	1.6
Piacenza	nebbioso	—	1.8	— 2.9
Parma	nebbioso	—	1.7	— 3.2
Reggio Emilia	nebbioso	—	2.8	— 1.8
Modena	coperto	—	2.3	0.4
Ferrara	coperto	—	4.2	— 1.5
Bologna	nebbioso	—	4.8	2.1
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	2.8	— 1.0
Pesaro	3/4 coperto	calmo	7.2	4.0
Ancona	3/4 coperto	calmo	10.3	4.8
Urbino	coperto	—	10.0	2.6
Macerata	3/4 coperto	—	12.1	7.8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	7.8	5.6
Camerino	coperto	—	10.0	5.0
Lucca	nebbioso	—	10.9	6.9
Pisa	coperto	—	10.6	7.4
Livorno	piovoso	legg. mosso	12.0	10.0
Firenze	coperto	—	9.6	8.3
Arezzo	coperto	—	10.8	6.4
Siena	3/4 coperto	—	9.6	6.4
Grosseto	1/4 coperto	—	14.8	4.0
Roma	coperto	—	11.7	9.4
Teramo	sereno	—	12.2	3.0
Chieti	1/2 coperto	—	10.4	5.3
Aquila	coperto	—	8.8	5.2
Agnone	—	—	—	—
Foggia	1/2 coperto	—	15.0	3.8
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	14.6	5.6
Lecce	coperto	—	14.6	8.4
Caserta	coperto	—	13.2	9.6
Napoli	coperto	mosso	12.1	10.4
Benevento	3/4 coperto	—	12.7	7.5
Avellino	piovoso	—	10.6	7.0
Caggiano	coperto	—	15.0	6.0
Potenza	coperto	—	8.0	5.8
Cosenza	coperto	—	14.0	5.0
Tiriolo	3/4 coperto	—	12.8	2.0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	15.4	10.2
Palermo	3/4 coperto	calmo	15.8	5.7
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	15.2	8.3
Caltanissetta	coperto		10.3	4.7
Messina	1/2 coperto	calmo	16.3	11.8
Catania	sereno	calmo	16.3	7.1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	12.6	5.3
Cagliari	sereno	calmo	17.0	4.0
Sassari	coperto	—	13.8	8.6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*